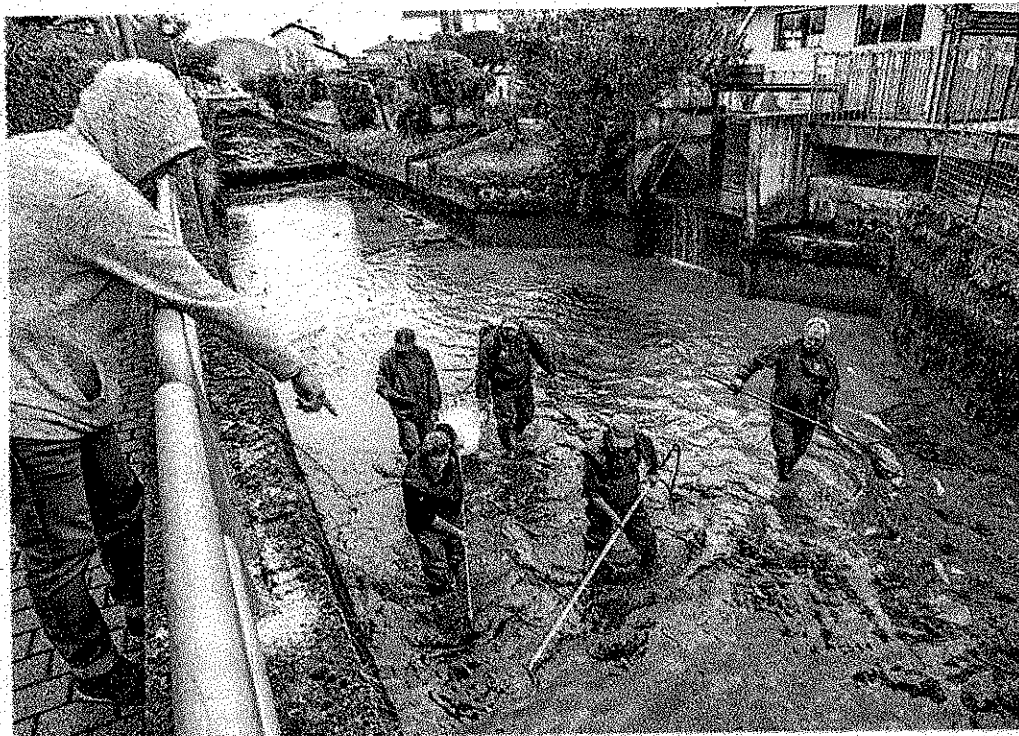


La grande "asciutta" dei canali spaventa il centro di Treviso. Dove manca ancora un sistema fognario, e quindi il test del Consorzio di Bonifica Piave in corso in questi giorni - chiusi e svuotati i principali condotti che portano l'acqua in tutta la Marca - potrebbe trasformare i canali del centro in vere e proprie cloache portatrici di cattivi odori.

Già chiuse le condotte Aso-lo-Maser, Roggia Uliana, Canale del Bosco, presa di Fener e Brentella, oggi toccherà all'opera di presa di Nervesa e ai canali della Vittoria, Priula e Piavesella. Il timore è che i canali a secco, vere e proprie "arterie" dell'acqua, comporteranno un netto abbassamento del livello dei vari Botteniga, Sile, Cagnan e delle altre "vene" idriche del capoluogo. La polizia locale di Treviso è già allertata: eventuali segnalazioni dei cittadini saranno prese in grande considerazione, ne va anche della salubrità degli ambienti. Le "asciutte" sono una prova generale di quanto accadrà nei prossimi anni, quando entrerà in vigore una direttiva europea che impone di aumentare la quantità d'acqua che i canali dovranno destinare al Piave. Un test che gli ambientalisti hanno severamente criticato: «Non serve nemmeno alzare l'allarme per i cittadini trevigiani che "sentiranno puzza"» ha ribadito ieri Romeo Scarpa di Italia Nostra, «in una società civile l'acqua reflua dovrebbe essere depurata e non solo diluita nei fiumi: quello che manca sono le fognature».

Finora il problema non si è



Volontari e operatori del Consorzio al lavoro nel canale Brentella per catturare i pesci rimasti ins ecce

Canali in secca, nuove polemiche

Oggi chiusura del Vittora, per Italia Nostra si rischia l'effetto cloaca. Il Consorzio: «Test necessario»

presentato, ma l'andamento meteo è stato favorevole: «Ad oggi non ci sono canali cittadini andati in sofferenza» spiega Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di Bonifica Piave, «le precipitazioni di domenica e lunedì ci hanno aiutati in questo senso. Avremo un bilancio più definito soltanto dopo la metà di que-

sta settimana. È verosimile che in alcuni punti si vedrà una riduzione della portata d'acqua dei canali». Romano ha risposto anche alle criticità degli ambientalisti sull'utilità delle operazioni e, in generale, sul futuro della rete gestita dal Consorzio. «Questi test non sono una novità, quest'anno abbiamo voluto dare

loro maggiore risalto perché la direttiva europea sulla portata del Piave entrerà in vigore presto» spiega Romano, «al termine dello svuotamento misureremo il livello dell'acqua nel Piave e negli altri fiumi, e nelle falde. Lasciamo lavorare i tecnici, prima di contestare: quelle di Italia Nostra in questa fase sono soltanto

delle provocazioni». Il tema è se sia possibile salvare il Piave senza lasciare all'asciutto le canalette (magari riducendo gli sprechi dell'irrigazione, come chiede Italia Nostra): «Siamo impegnati a capire se si può trovare un nuovo equilibrio idraulico per il territorio» spiega Romano, «vanno contenute le esigenze di por-

tata del Piave, e le necessità del territorio sia dal punto di vista dell'agricoltura che dei cittadini. Non siamo chiusi a nessuno: abbiamo coinvolto sindaci, enti come il Parco Sile, associazioni di ogni tipo per trovare un percorso condiviso da percorrere».

(a.d.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ruzzante (LeU) in Regione: «Troppi morti sul lavoro, Zaia cosa aspetti a intervenire?»

«La tragica conta dell'Osservatorio indipendente di Bologna morti sul lavoro non si arresta: sono 17 i lavoratori veneti morti sul luogo di lavoro dall'inizio dell'anno ad oggi». Il consigliere regionale di LeU, Piero Ruzzante (foto), ha presentato una



interpellanza in Regione, per chiedere alla giunta regionale di esercitare la propria competenza in materia di sicurezza e tutela del lavoro e di potenziare gli Spisal. «Nella provincia di Treviso», prosegue Ruzzante, «con gli ultimi due infortuni avvenuti durante questa settimana la conta dei caduti sul lavoro sale a 8: lo stesso numero di vittime dell'intero 2017. È passato quasi un anno da quando ho presentato una mozione per chiedere alla giunta Zaia di potenziare gli Spisal e tutti gli strumenti per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. La mozione è stata approvata all'unanimità dal consiglio regionale, ma nel frattempo nei luoghi di lavoro del Veneto sono morti più di cinquanta lavoratori: cosa aspetta la giunta Zaia a intervenire?».